

SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO LOMBARDO

SILVIO BERETTA (*)

Desidero rivolgere il benvenuto dell'Istituto Lombardo a questo Convegno, per l'organizzazione del quale ringrazio i professori Bellini, Lunghini e Padoa Schioppa che hanno lavorato a lungo per organizzare la discussione attorno a un tema di grande attualità, tanto che il nostro incontro ha ottenuto il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: patrocinio che interpretiamo come un riconoscimento al tema, all'Istituto e a coloro che ne hanno programmato l'approfondimento.

Le relazioni che ci apprestiamo ad ascoltare coprono una vasta gamma di approcci al tema dei beni culturali, della loro identificazione, nonché della loro valorizzazione. Vorrei tuttavia iniziare con un richiamo al dettato costituzionale in argomento, riferimento indispensabile e preliminare all'esame di questi temi. Si tratta dell'art. 9 della Costituzione, quindi uno dei primi dodici, quelli cioè mediante i quali i Padri Costituenti si sono proposti di delineare lo "spirito" della Repubblica che si apprestavano a fondare. Collocato nel contesto dei cosiddetti articoli programmatici, l'art. 9 recita, con una scelta terminologica molto precisa, che: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". L'articolo in questione fu uno di quelli meno discussi, manifestando quindi una carenza di conflittualità nell'approccio a questi temi. La maggior parte degli articoli della Costituzione, infatti, ha dato luogo a dibattiti infuocati, anche se la conclusione è stata largamente maggioritaria, ma l'articolo che ci interessa

(*) Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano, Italia. E-mail: info@istitutolombardo.it

non ha dato luogo a particolari discussioni e men che meno a conflitti, anche perché era successivo a due provvedimenti di legge, entrambi del 1939. Il primo si occupava, di “cose di interesse artistico e storico”, mentre il secondo si riferiva alle “bellezze naturali e panoramiche”. Quindi era già presente, in Italia, il proposito di far fronte a questi problemi e di occuparsi di queste attività. La Costituente “costituzionalizza” tuttavia questa finalità, attribuendo alla Pubblica Amministrazione un ruolo definito, consacrato addirittura nella carta fondamentale: nel testo dell’articolo è infatti contenuta l’affermazione della necessità che lo Stato in tutte le sue articolazioni si carichi di questo obiettivo, ed è significativo il fatto che, nel corso della non lunga discussione in proposito, si siano trovati d’accordo due Padri Costituenti che non avevano certo le stesse opinioni circa il ruolo dello Stato e i suoi interventi: precisamente Francesco Saverio Nitti, tendenzialmente interventista, e Luigi Einaudi, tendenzialmente non interventista, Entrambi votano infatti a favore dell’articolo e lo sostengono. L’argomento fondamentale che spinge Einaudi ad approvarlo, a sostenere cioè che lo Stato debba occuparsi di tutelare il patrimonio storico e artistico della Nazione, è l’esistenza di “effetti esterni”, effetti negativi da contenere ed effetti positivi da promuovere. La loro rilevanza convince quindi Einaudi ad affermare un ruolo a carico dello Stato e attribuisce ulteriore significato al titolo stesso di questo nostro incontro, laddove si afferma appunto la necessità della tutela del patrimonio artistico.

Ho il piacere, avviandomi alla conclusione, di informare i presenti di alcune adesioni al nostro incontro. Si tratta della dottoressa Rossana Rummo, Direttore Generale della Direzione Biblioteche e Istituti Culturali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, del Direttore dell’Accademia Carrara, del Presidente dell’Accademia Nazionale Virgiliana, del Generale di CA Marchiò, del Generale di CA Coppola, del Rettore dell’Università di Bergamo, del Rettore dello IULM di Milano.

Ho infine il piacere di dare la parola per i loro saluti all’Assessore alla Cultura del Comune di Milano dottor Filippo Del Corno e alla dottoressa Antonella Ranaldi, Sovrintendente alle Belle Arti e al Paesaggio in rappresentanza del Ministro Franceschini.